



Numero 19 - Dicembre 2014



La Solennità dell'Immacolata Concezione

di Marino / Finamore
Aleide / Brosca
pagg. 6 e 7

Speciale "Avvenimento Redentore"

Lettera del Cardinale Sepe
Inserito

Aria di festa a Secondigliano

di D'Onofrio / Gagliardi
pag. 13

il Natale rigenera la fede

Servizio a pagina 3

Il Principio del nostro futuro, l'Alba della nostra eternità

di *Doriano Vincenzo De Luca*

Un granellino di senape, il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra che, però, gettato nel campo (della nostra vita, della nostra famiglia, della nostra parrocchia, della nostra società) può crescere e diventare un arbusto, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami (cfr. Mc 4,30-32; Lc 13,18-19; Mt 13,31-32).

Insomma il granellino di senape, pur essendo piccolo, cresce e suscita speranza.

Quella del granello di senape - parabola perfetta per descrivere il mistero dell'incarnazione, il mistero del Natale - è l'unica legge scritta nel cuore di Dio. È la legge della vita, la sinfonia che muove l'universo, il mistero che fa diventare un piccolo seme un albero così grande che tutti possono ripararsi alla sua ombra. Solo

l'uomo umile dilata il suo cuore e lo fa diventare un nido per Dio e per i fratelli.

Il Signore ama tutto ciò che è piccolo, ha scelto di farsi piccolo, bambino, per condividere le nostre fragilità e donarci la sua salvezza. Lasciamoci guidare dall'amore misericordioso del Bambino di Betlemme, l'unica verità capace di suscitare nel nostro cuore un rinnovato amore per Dio e per il suo Regno.

Fidatevi del Signore e abbiate fede: nulla vi sarà impossibile!

Che il seme del Natale possa affondare radici, mettere foglie e frutti in ciascuno di noi.

Il Dono, la Grazia della verità e del mistero sempre da svelare e riscoprire, della gratuità che rivela quanto l'amore debba nascere dalla pienezza dell'essere e quanto così ripieno di Dio ritorni capace di creare, salvare, far crescere l'umanità, siano l'augurio più vero di un Natale santo e di un 2015 ricco di gioia!

È nato il Principio del nostro futuro è sorta l'Alba della nostra eternità con Dio!

Chiesa in cammino

Il racconto delle "uscite" dei bambini del catechismo

di Maria Teresa Pietrafesa

"Anche quest'anno è già Natale", recita il verso di una canzone, e così anche quest'anno i bambini del catechismo nelle due settimane che precedono il Natale si sono messi in cammino per fare nuove esperienze di catechesi, vissute per le strade del nostro quartiere.

La prima settimana, i bambini del primo anno di catechismo, accompagnati dalle catechiste e anche da molti genitori, hanno visitato il museo di San Gaetano Errico presso la cappella dell'Addolorata (Santi Cuori) sita in via Dante. Giunti sul posto i bambini sono stati accolti e accompagnati da padre Liccardo a visitare il museo. Le sue spiegazioni molto semplici hanno suscitato la curiosità dei bambini, che gli hanno posto tante domande sulle reliquie del Santo, sulla sua vita al servizio degli ultimi, alle quali padre Liccardo ha risposto raccontando tanti episodi poco conosciuti sulla vita d'O' Superiore.

I bambini del secondo anno invece hanno visitato la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, sita nel centro storico di Secondigliano, ovvero "mmiez o' casal". Il parroco padre Vincenzo ci ha accolto con gioia e ci ha fatto visitare la chiesa, raccontandoci la sua storia. Infatti la parrocchia è molto anti-

ca, risale al 1600. Fu poi distrutta da un terremoto e riedificata dai secondiglianesi intorno al 1750. La storia della parrocchia si intreccia con la vita di San Gaetano che qui fu battezzato e sempre qui, dopo che fu ordinato sacerdote, celebrò la messa per quindici anni, all'altare di Santa Lucia.

I bambini hanno fatto anche tante domande sulla cripta, che si trova sotto la chiesa, e avrebbero voluto anche visitarla, ma ciò è possibile solo il venerdì mattina. Padre Vincenzo ha poi raccontato la vita di questi due Santi, originari dell'Arabia e vissuti sotto l'impero di Diocleziano. Perseguitati per la loro fede cristiana, furono decapitati il 26 settembre, di un anno imprecisato. Questi Santi hanno operato molti miracoli e sono molto venerati dagli abitanti del posto. Negli anni passati (1950-60) si portavano in processione le loro statue per le strade del quartiere, e in loro onore si preparava un pranzo prelibato: il ragù con le polpette, e al passaggio della processione si usciva sul balcone con le polpette sulla punta della forchetta (del resto esiste il detto "San Cosimo e Damiano, e' pallin into 'o tian"). Questa tradizione ancora sopravvive nei locali e nel cortile della parrocchia, in cui il 26 settembre ha ancora oggi luogo la sagra della

polpetta.

La seconda settimana tutti i bambini del catechismo sono tornati a fare visita agli ospiti della casa di riposo Signoriello. Con la loro spontaneità hanno portato un po' di allegria fra queste persone anziane, intonando canzoni di Natale e recitando poesie. I "nonnini" si sono sentiti al centro dell'attenzione e per un po' hanno dimenticato le loro malinconie e i loro acciacchi. La scelta di tornare al Signoriello è stata voluta perché anche i piccoli devono capire che il Natale non è solo regali e vetrine illuminate, dolci e telefonini, ma l'incontro con Gesù che nasce lo viviamo con chi è solo, emarginato, isolato da dalla nostra società, in cui l'individualismo, il consumismo prevalgono sui valori più prettamente cristiani.



I Consigli pastorali parrocchiali del VII, VIII e X Decanato hanno incontrato il Cardinale Crescenzo Sepe in vista della visita del Papa a Napoli il prossimo 21 marzo

"Con Crescenzo... verso Francesco"

di Bruno Capone

"Con Crescenzo verso Francesco": questo il tema dell'incontro di domenica pomeriggio a Villaricca. Protagonisti, oltre al cardinale Sepe e al vescovo ausiliare Lemmo, i consigli pastorali delle parrocchie del settimo, ottavo e decimo decanato.

La kermesse è stata preceduta da un'atmosfera di festa, grazie anche alla capacità di coinvolgimento di don Ciro Tufo che cantava e invitava a cantare e a danzare il popolo di Dio li radunato.

Il palco addobbato in stile talk show con divani per ospitare i relatori delle testimonianze, provenienti dai decanati coinvolti, faceva da cornice alla poltrona rossa che avrebbe ospitato il nostro arcivescovo.

Fame di pane, fame di giustizia, fame di futuro.

Questo il contenuto delle testimonianze che hanno sviluppato quanto richiamato nella Lettera pastorale del nostro vescovo che ha indicato nell'opera di misericordia "dar da

mangiare agli affamati" una delle urgenze su cui focalizzare l'impegno.

Le testimonianze hanno coinvolto profondamente l'uditorio, che ha avvertito l'attualità e il grande carico umano che esse riproponivano ad un territorio che vive quotidianamente queste emergenze e che a volte rischia di assuefarsi senza avere più la lucidità per riconoscere i problemi come anomalie, ma assorbendoli nella logica della quotidianità come un fatto normale.

Tipico del popolo napoletano l'abitudine all'anomalia, in un relativismo storico, che fa sì che tutto passi come possibile e accettabile in una sorta di ineluttabilità del destino. E invece le testimonianze ci hanno evidenziato che si può, nei limiti del possibile e delle fragilità umane, fare. Si può dar da mangiare agli affamati, che sia pane, che sia giustizia che sia futuro. Che ognuno può nel suo contesto, senza la necessità di vetrine, mediatiche o di altra natura, nel silenzio,

fare di un problema, anche personale, un'opportunità di riscatto, un esempio per gli altri.

E il cardinale ha parlato, con il suo approccio sempre un po' informale, da persona che, oltre a guidare, cammina affianco al popolo, del quale conosce il linguaggio e punta dritto all'essenziale, in un processo di comunicazione che si fa appartenenza. Ha richiamato l'importanza di prepararsi alla visita di Papa Francesco, non come un evento folcloristico. Ma come un'opportunità di focalizzare l'operato di chi lavora per la costruzione del Regno di Dio, sulla concretezza dell'impegno, per manifestare al Santo Padre, che la Chiesa di Napoli è pronta a raccogliere la sfida che lui ha lanciato, di uscire dal torpore di una fede intimistica ed autoreferenziale, chiusa tra le mura del tempio, sia esso di pietra o di carne, e di attuarsi nell'impegno quotidiano verso il creato, senza eroi e senza clamore, ma nell'umiltà delle opere di misericordia che devono rappresentare le linee guida con cui riconoscere il popolo cristiano.

Dunque, il cardinale ha invitato a riflettere sul mistero dell'Annunciazione e di questo periodo di Avvento affinché, chi è in prima fila, come gli operatori pastorali, sappia rispondere il suo "sì", il suo "eccomi!", e prepararsi e preparare, con il proprio umile lavoro, la venuta di Dio tra il Suo popolo, Riconoscendolo, soprattutto, tra i destinatari delle opere di misericordia.

Il Natale rigenera la fede

Gli appuntamenti liturgici per le festività natalizie

di Paola Ciriello

Dopo la festa dell'Immacolata la nostra comunità parrocchiale attraverso una serie di incontri, si prepara ad accogliere il dono più importante e prezioso: la nascita di Gesù.

Lunedì 22 dicembre alle ore 17.00 ci saranno le confessioni precedute da un momento di preghiera che ci aiuterà a fare discernimento per accostarci al sacramento della confessione preparati e raccolti.

Mercoledì 24 dicembre alle ore 23.30 veglia di preghiera e a seguire Santa Messa. Giovedì 25 dicembre durante le messe delle ore 8.30, 10.30 e 12.00 verrà letta la lettera del vescovo di Napoli che indice "l'Avvenimento Redentore", un cammino che ci vedrà impegnati per gran parte dell'anno a riflettere e a vivere il nostro essere chiesa attraverso visite alle famiglie ed eventi formativi e che sfocerà nella creazione di nuovi Centri del Vangelo.

Venerdì 26 dicembre alle ore 19.00 canti natalizi a cura dei bambini del catechismo. Domenica 28 dicembre festa della famiglia, durante le messe ci sarà il rinnovo delle promesse matrimoniali, per l'occasione verrà organizzato un evento rivolto a tutte le coppie sposate negli ultimi due anni.

Lunedì 29 dicembre sarà organizzata una sorprendente e innovativa tombolata comunitaria all'insegna del tema della famiglia, con sorprese a tema.

Mercoledì 31 dicembre alle ore 17.00 Te Deum di ringraziamento.

Giovedì 1 gennaio Maria SS. Madre di Dio verrà celebrata un'unica messa alle ore 12.00.

La Vignetta del Mese

di Federico Scarpati



Gesù Bambino nasce a Capodichino

Il singolare presepe realizzato in Chiesa riproducendo Piazza Di Vittorio di fine '800

di Ida Migliaccio

Tempo di Avvento, ci prepariamo al mistero dell'incarnazione di Cristo: Gesù viene in mezzo a noi per ravvivare la nostra fede, per rendere giovane la sua Chiesa.

Gesù viene tra noi, nel nostro tempo, nel nostro territorio, lo incontriamo non solo nel tempio in Gesù Eucarestia ma anche fuori tra i nostri fratelli, nella vita di tutti i giorni.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Eppure il mondo non lo ha riconosciuto. a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio.

Immagine dell'attesa del Natale di Gesù è il presepe, che quest'anno nella nostra parrocchia è stato allestito con un'iconografia del tutto nuova, da un'idea del parroco, grazie alla ricostruzione storica Di Francesco Paolo Meo, che ne ha curato l'allestimento con il mio contributo.

La scena della natività è la nostra Piazza Di Vittorio rappresentata alla fine dell'ottocento; è riconoscibile il prospetto della chiesa, gli obelischi di piperno che segnano l'in-

gresso alle vie che si diramano dalla piazza, al centro della quale si erge l'edificio a pianta centrale della vecchia dogana, attualmente demolito.

La scelta di contestualizzare la natività sul nostro territorio sta ad indicare che non si è voluto operare una ricostruzione storica dell'evento avvenuto più di duemila anni fa ma si è cercato di coinvolgere lo spettatore, risvegliando il senso di appartenenza al quartiere, per riscoprire le sue tradizioni storiche e radicarle al presente.

esù nasce in mezzo a noi, da Maria e Giuseppe che sostano nel porticato della gabella, confondendosi tra la gente comune, vestiti con gli abiti del tempo del resto Maria e Giuseppe non sono gente del popolo?

All'annuncio degli angeli, un gruppo di persone si ferma stupito a contemplare la nascita del Bambino, gli zampognari rendono lode a Dio col suono dei loro strumenti, bambini, ragazzi e donne, in ginocchio, sono in adorazione. Solo una parte del popolo si accorge di ciò che sta accadendo, molti con-

tinuano ad essere distratti dalle attività di tutti i giorni. Contemporaneamente, un corteo proveniente dal tempio, la Chiesa viva di Cristo, guidata dai suoi ministri è in cammino verso Gesù.

Il nuovo presepe è stato accolto positivamente dalla comunità, principalmente per l'ambientazione nel quartiere, qualcuno si è riconosciuto nelle statuine realizzate ad hoc, non altrettanto è avvenuto per la scelta iconografica della sacra famiglia, individuata con difficoltà essendo abituati a collocarla nella grotta tra il bue e l'asinello.

Questo ci sollecita a fare una riflessione, a patire da me che scrivo, riusciamo nella vita di tutti i giorni a leggere i segni della presenza di Cristo? Quante volte ci è passato accanto, incarnato nei più piccoli, tra la nostra indifferenza?

La giornata degli “incontri”

L'esperienza della Colletta alimentare ha unito i diversi gruppi della nostra comunità parrocchiale

di *Gabriele Simioli*

9.201 tonnellate di alimenti raccolti, di cui 300 in Campania, 11.000 punti vendita di cui 550 nella nostra Regione, 135.000 volontari di cui 5400 volontari coinvolti in Campania e soprattutto 5.500.000 persone in Italia che hanno donato cibo.

Sono questi i numeri della XVIII Giornata nazionale della Colletta Alimentare promossa da Banco Alimentare onlus, un'associazione d'ispirazione cristiana nata nel 1989 con lo scopo di raccogliere le eccedenze di produzione agricole, dell'industria alimentare, della Grande Distribuzione e della Ristorazione organizzata durante tutto l'anno e di promuovere la "Giornata Nazionale della Colletta Alimentare" per raccogliere cibo a favore di enti assistenziali e di persone in stato di bisogno.

za, ha comprato qualcosa da donare.

Incontro con quelli che "tanto non cambia mai nulla" e che hanno perso l'occasione di provare la gioia di un gesto d'altruismo; incontro con il personale dei supermercati che a fine turno ha contribuito comprando qualcosa.

Incontro con quel responsabile di punto vendita che si è mostrato infastidito dalla nostra presenza e con quello che ci ha accolti e ringraziati. Incontro con chi, forse non rendendosi conto fino in fondo, con la propria generosità ha reso il mondo un posto migliore...

E allora una sola giornata non basta: siamo tutti chiamati ogni giorno non solo a condividere quello che abbiamo, ma anche a fare un passo in più verso il "consumo critico", a chiederci cioè se quello che compriamo sia



In particolare, il Banco Alimentare Campania (www.bancoalimentare.it/it/campania) aiuta 310 strutture caritative convenzionate (Caritas, parrocchie, mense, centri di aiuto, ecc.) e aiuta le famiglie attraverso la consegna, almeno mensile, di "aiuti alimentari" composti di generi di prima necessità. Raggiunge così, ogni mese, oltre 120.000 persone e contribuisce ad erogare oltre 2400 pasti al giorno.

Anche la nostra comunità parrocchiale è stata chiamata il 30 novembre scorso a dare una mano: sparsi in 4 supermercati della zona, i volontari coinvolti hanno invitato i clienti a comprare cibo non deperibile da donare all'uscita. Hanno così sperimentato la generosità degli avventori ma anche l'esperienza formativa del mettersi al servizio degli altri imparando ad allargare lo sguardo oltre i confini della propria comunità.

Ma la giornata della "colletta alimentare" è stata anche la "giornata degli incontri", incontro prima di tutto tra noi che stavamo fuori i punti vendita e che ci siamo conosciuti meglio rafforzandoci nell'unità; incontro con gli sguardi delle persone che entravano nei supermercati, come se attraverso gli sguardi potessimo scoprirne in anticipo la generosità!

Incontro con i poveri ai quali, seppur a distanza, abbiamo dedicato il nostro tempo; incontro con chi, pur confessando il proprio stato d'indigen-

stato prodotto nel rispetto delle persone e dell'ambiente: "Vi invito a fare posto nel vostro cuore a questa urgenza, rispettando questo diritto dato da Dio a tutti di poter avere accesso ad una alimentazione adeguata. Condividiamo quel che abbiamo nella carità cristiana con chi è costretto ad affrontare numerosi ostacoli per soddisfare un bisogno così primario. Invito tutti noi a smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane non abbiano un impatto sulle vite di chi la fame la soffre sulla propria pelle" (Papa Francesco)

E noi che pensavamo che la colletta alimentare fosse una semplice raccolta di cibo!

Volevamo aiutare i poveri e siamo stati a lezione di generosità; pensavamo di venire a contatto solo con pacchi di pasta e invece abbiamo scoperto che gli affamati da aiutare non erano poi così lontani: non solo affamati di cibo, ma di relazioni, di lavoro, di dignità ora tutto è più chiaro: con quel "Date loro da mangiare" mi sa che ce l'ha proprio con noi.

*"La Buona Novella":
continua il nostro viaggio
nei Centri del Vangelo*

Crescere insieme

di *Gaetano Marino*

In questo cammino di fede ciò che mi ha colpito è stata l'accoglienza di questa famiglia che segue un iter formativo ed è sempre presente in parrocchia per diverse incombenze, sempre disponibile e con il sorriso sulle labbra per manifestare la gioia nel sentire Cristo nella loro vita. Ho riscontrato il desiderio di ascoltare la Parola di Dio come chi ha sete di conoscenza, chi non si accontenta e vuole vivere la propria fede a contatto con gli altri. La stessa partecipazione agli incontri, l'espone le proprie esperienze e convinzioni sono la condizione per poter limare le angolosità che oscurano e appesantiscono il delicato cammino spirituale.

Sono del parere che ognuno possieda grandi potenzialità che, talvolta, per vari motivi perdono di efficacia lasciando nella propria vita dei vuoti. Far arrivare, trasmettere la gioia di questo prezioso cammino è ricostruire un tessuto spirituale che con il tempo ha perso il colorito, divenendo debole perché non ha avuto una base su cui poggiarsi, lasciandosi condizionare dagli eventi della vita e dalle numerose difficoltà umane e sociali.

Mi è stato dato la possibilità di raccogliere ciò che è stato detto dai presenti al fine di far conoscere le linee guida per prendere coscienza che appartenere alla Chiesa non è un fatto personale, ma coinvolge tutta la persona portandola a rettificare il suo stile di vita, a superare le difficoltà esistenziali fino a scoprire che insieme si percepisce una maggiore apertura a vivere e testimoniare, credendo e sostenendo la fraternità: una positiva opportunità che non è la semplice scoperta di stare insieme per vivere un momento di preghiera, ma ascoltare, sintetizzare e trasmettere il proprio pensiero.

Il Centro del Vangelo è manna divina per chi partecipa, la spinta per mettere fuori ciò che si vive nel proprio intimo, lo stimolo che diventa necessità per potersi confrontare e trovare insieme delle risposte. Questo è crescere, è portarsi ad essere modello per sé e per tanti.

A questo Centro del Vangelo partecipano anche le figlie della sorella Esposito Adele, che abitano a Casavatore, che hanno trovato un nuovo modello di formazione che le aiuta e le sostiene nella propria fede. Più volte hanno riferito che si sentono partecipi del contesto parrocchiale e hanno avuto la possibilità di parlare e trasmettere a tanti questo prezioso dono della Chiesa di Napoli.

Vittoria, Rosa e Michela Gaglione hanno voluto donarci una preziosa testimonianza, ne riporto le preziose parole scritte per tutta la comunità: "Io e i miei fratelli siamo nati a Capodichino, abbiamo ricevuto il battesimo, la comunione, la cresima ed il matrimonio, ma attualmente siamo residenti altrove. Nell'abitazione dei miei genitori ogni mese si riunisce il Centro del Vangelo e noi tutte abbiamo partecipato per l'intero l'anno, ascoltando il diacono Gaetano. Per noi è stata una meraviglia ascoltare il Vangelo nelle case, stare uniti a tanti fratelli per ascoltare la Parola di Dio e dobbiamo dire che c'era una grande luce negli occhi dei partecipanti. Grazie Padre Dorianò che dando il permesso a mia madre ci hai coinvolte pur non essendo appartenenti alla vostra parrocchia. Vi ringraziamo e vi abbracciamo".

Il gruppo ministranti e "Le matite colorate" hanno messo in scena la storia del piccolo seminarista beatificato da Papa Francesco

Rolando Rivi, l'amico di Gesù

di *Francesco Tamaro*

Il 29 novembre è andata in scena la commedia "Rolando Rivi, l'amico di Gesù", interpretata dall'omonimo gruppo dei piccoli ministranti, guidato da Sergio Curcio, che ha avuto l'idea della rappresentazione, e alcune amiche del gruppo "Le matite colorate", guidati da Nunzia Acanfora, Salvatore D'Onofrio e Tina Aleide.

La commedia, tratta da una storia vera, narra di una grande atra un giovane seminarista emiliano, Rolando Rivi, vissuto durante la II Guerra Mondiale e il suo amico "speciale" Gesù. Forte e perseverante nella fede, testimonierà fino alla morte, per mano dei partigiani, la sua devozione assoluta a Cristo.

Rolando Rivi viene beatificato da Giovanni Paolo II a seguito di una miracolosa guarigione, avvenuta nel 2001, di un bambino affetto da leucemia, il quale era venuto a contatto, tramite un amico, con una ciocca di capelli del beato, posta sotto il suo cuscino mentre era ricoverato in ospedale.

Questa è stata una rappresentazione diversa dalle solite, attraverso la storia di Ro-

lando Rivi, si è voluto trasmettere un messaggio importante sulla profondità della fede e sulla necessità della carità; sia i bambini stessi, ma anche il pubblico adulto presente ha risposto con molta commozione e partecipazione. I piccoli attori, dapprima un po' titubanti sulla storia che andavamo a mettere in scena, si sono poi dimostrati davvero all'altezza dei ruoli che andavamo a rivestire, riuscendo così a rendere a pieno il significato.

Il ricavato della rappresentazione è stato devoluto ai bambini dell'Istituto Suore Francescane "Sant'Antonio" di Secondigliano, sotto forma di regali portati direttamente da Babbo Natale durante la loro recita natalizia, lasciando tutti stupiti e increduli e per noi è stata davvero una grande emozione leggere nei volti di quei bambini, un meno fortunati dei nostri, la sincera gioia.

Grazie ancora a tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questa bella rappresentazione teatrale.



L
O
N
S
A
F
F
A
I
E

The Help di Tate Taylor, Stati Uniti 2011
(a cura di *Imma Sabbarese*)

Jackson, Mississippi, anni 60. La neolaureata Eugenia Phelan, detta "Skeeter" (Emma Stone), diversamente dalle sue coetanee, del tutto occupate tra mariti e figli, vuole intraprendere una carriera letteraria e realizzarsi nel mondo del lavoro. Permeata da un clima fortemente razzista, la cittadina dove Skeeter vive, è dominata da facoltose famiglie bianche dove le donne di colore della città sono costrette a lavorare in qualità di domestiche, in condizioni di lavoro umilianti, quali ad esempio non poter utilizzare il bagno padronale ma una baracca costruita apposta per lo scopo, o servirsi esclusivamente di posate ed utensili messi da parte, lontani da quelli delle signore.

Struggente invece è il rapporto che si instaura tra le domestiche ed i bambini bianchi che crescono, tanto intensi quanto distante è quello con le madri naturali, eppure anch'esso destinato a morire, soffocato dalle rigide separazioni, con la crescita dei bambini, futuri "padroni" del domani.

La protagonista, in seguito anche alla misteriosa scomparsa di Costantine, la domestica che l'aveva cresciuta da bambina come una madre, decide di voler scrivere un libro sulle donne di colore e le loro condizioni di lavoro. Inizialmente l'impresa sembra impossibile, a parte Abileen (Viola Davis), una domestica che ha perso da poco il figlio in un incidente, senza che i passanti bianchi l'aiutassero, e Minnie (Octavia Spencer) una donna combattiva e per questo spesso licenziata, Skeeter incontra un muro di silenzio e di paura. Poi, grazie all'avvento di Martin Luther King, altre donne decidono di raccontare la loro storia in forma anonima. Il libro intitolato "L' Aiuto" sconvolgerà Jackson... Il film è godibile, mescola momenti divertenti a quelli drammatici. Sebbene, inspiegabilmente, il film non abbia ricevuto grossi consensi in Europa, in America ha incassato oltre 160 milioni di dollari ed ha fruttato la vittoria del Premio Oscar come miglior attrice non protagonista a Octavia Spencer.

Appuntamento sotto l'albero di Carole Matthews
(a cura di *Nunzia Acanfora*)

Avvicinandoci al Natale ci immergiamo direttamente in un'atmosfera calda e rassicurante, gremita di addobbi e regali, pervasa da brillanti luci colorate e addolcita da stuzzicanti prelibatezze alla cannella. E ad aiutare questa dolce atmosfera arriva il nuovo frizzante e magico libro di Carole Matthews, "Appuntamento sotto l'albero".

La storia gira intorno a Cassie Smithche, dopo aver perso il lavoro, amando follemente il Natale, si inventa una professione dal niente confezionando pacchetti regalo, scrivendo biglietti d'auguri e addobbando gli abeti degli altri, dando quindi vita in breve tempo ad una sua attività. Praticamente il sogno di una vita. Finché un certo uomo non le chiede di rendere speciali le feste per i suoi due figli e le affida compiti sempre più difficili da portare a termine, fino all'ultima pretesa di accompagnare lui e i bambini in Lapponia in vacanza.

Non so voi, ma io non mi prenderei neanche la briga di correre a casa a far la valigia pur di non perder tempo e raggiungere quella che mi è sempre sembrata una terra incantata, ricca di neve, di sogni, di luci, di stelle, di renne che trascinano slitte cariche di regali.

Ma Cassie non è che faccia proprio i salti di gioia quando accetta. Anche perché un viaggio con Carter e tutto potrebbe cambiare.

Quindi tra una nuova pubblicità della Coca Cola, e una canzone imperdibile di Micheal Buble, non resta che rilassarsi sul proprio divano, con le luci dell'albero e del presepio, contra un morso di pandoro o panettone, struffoli e roccocò, aiutati dalla lettura di questo bel libro, lasciarsi andare alla magia e al sogno di questo Natale, ormai alle porte.

Non resta, allora, che augurarvi buona lettura e... buon Natale!!!

Mons. Salvatore Angerami, novello vescovo ausiliare di Napoli, ha pre

La testimonianza / un ministrante

La cura dei particolari

di Marco Finamore

La festa dell'Immacolata come tutti gli anni è attesissima e piena di aspettative, le quali dal nostro amato parroco Padre Dorianò non vengono mai deluse; infatti la Santa Messa dell'otto dicembre è stata celebrata da un nuovo vescovo, appena nominato tale, che festeggiava un mese dalla sua consecrazione proprio nella nostra parrocchia.

Io ho vissuto tutta la celebrazione dall'altare, in quanto ministrante e ciò ha contribuito ad aumentare la mia emozione. Dopo tanta attesa, il vescovo è arrivato, stemperando i nostri animi con il suo affetto, sull'altare ha rivolto a tutti parole sull'ammirazione che dobbiamo provare per Maria, come davvero dovremmo prenderla ad esempio in quanto nostra Madre Celeste.

La celebrazione solenne dell'Immacolata è sempre molto bella e sentita, sia dai grandi che dai piccoli e per noi ministranti in particolar modo perché con Padre Dorianò e Sergio proviamo e curiamo tutti i particolari, anche quelli che passano inosservati agli occhi dei fedeli che partecipano alla Santa Messa e ciò mi fa capire ancora di più la reale importanza di questa festa.



Maria, modello

Grande la partecipazione

di Gaetano

Lunedì 8 dicembre, la celebrazione della Santa Messa delle ore 12.00 è stata presieduta dal novello vescovo ausiliare di Napoli, Salvatore Angerami. Il Signore nella sua infinita misericordia ci ha donato la gioia di questa preziosa presenza in una data importante, significativa: la solennità dell'Immacolata Concezione, a cui è dedicata la nostra comunità parrocchiale.

Don Dorianò, all'inizio della celebrazione ha accolto con gioia il vescovo, asserendo che la nostra comunità vive di fede pura e semplice, è legata a tante tradizioni e sente la necessità di rafforzarsi e di testimoniare in modo serio e responsabile in una società in cui non ci sono valori e che nel nostro cammino di fede dobbiamo tenere sempre presente il traguardo da raggiungere.

Mons. Angerami all'inizio dell'omelia ha elogiato don Dorianò e l'ha identificato come una colonna della Chiesa di Napoli. Conti-

nuando, il presule si è soffermato sulla vergine Maria, la Donna che è stata preservata sin dall'eternità da ogni macchia di peccato per poter entrare nel mistero di salvezza, preparato da Dio nello stesso istante in cui l'uomo rifiutò con il peccato la sua presenza. Maria è la realizzazione del disegno di Dio che si incarna in Lei, è Dio stesso che si fa dono per la salvezza dell'umanità per ridare la possibilità di ritornare ad essere figli di Dio.

Quando l'uomo si sostituisce a Dio diventa schiavo di se stesso vive nella tristezza e nell'angoscia, sperimenta la propria fragilità, ma Dio che è Padre attraverso il "Sì" di Maria annuncia il mistero di salvezza al mondo. Ella, con umiltà e sensibilità si affida a Dio e si mette in condizione di fare e vivere sempre secondo la sua volontà: Una vera è propria chiamata a farsi strada affinché tanti possano attraversarla per arrivare al cuore di Dio.

Maria è una Madre sempre attenta e guardando e fa in modo che nessuno dei suoi figli si perda e cerca con il suo spirito materno di intercedere per intenerire il cuore di Gesù. Pensiamo all'esperienza sotto la croce, è Gesù che ci conduce da Maria, egli nel momento del trapasso affida a Giovanni l'evangelista Sua Madre dicendo: "Figlio, ecco tua Madre", ponendola al centro della nostra salvezza.

È necessario quindi frequentare la scuola di Maria per poter essere discepoli di Gesù Cristo. E bisogna entrare nella mentalità che per

La testimonianza /

Festeggiare...

di Tina

Come ogni anno abbiamo celebrato la festa dell'Immacolata Concezione, con non poco dispiacere ci siamo persi, a causa della forte pioggia la processione per le vie del nostro quartiere, a testimonianza della fede che il popolo di Capodichino nutre per la sua amata Patrona.

Nonostante ciò il nostro parroco come sempre trova una soluzione a tutto!

Infatti in Chiesa con i bambini del catechismo, del dopo comunione ed i ministranti, è riuscito in egual modo a trasmetterci il messaggio di Maria.

La festa dell'Immacolata è da noi molto attesa ed è sempre una festa dal sapore "speciale" e per me quest'anno lo è stata ancora di più, ho iniziato da circa un anno il cammino nell'Ordine Francescano Secolare e da poco con mio

Dall' 1 all' 8 novembre 2015 la nostra comunità parrocchiale celebrerà una speciale "Settimana da fratelli", che porterà alla nascita di altri Centri del Vangelo e a rafforzamento di quelli esistenti. La convocazione del popolo di Dio a tale avvenimento avverrà attraverso una "Lettera" a firma del Vescovo che sarà consegnata dai messaggeri e dai visitatori a tutte le famiglie in una visita speciale nei mesi di gennaio e febbraio. Tale "Lettera" costituirà un annuncio privilegiato: di fatti, verrà letta solennemente in tutte le Sante Messe nel prossimo Natale. Una seconda visita, nei mesi di aprile e maggio, determinerà l'adesione delle famiglie ai nuovi Centri del Vangelo che verranno costituiti e formati in previsione della celebrazione dell'«Avvenimento Redentore».

Parrocchia, famiglia di famiglie

Carissimi fratelli e sorelle della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino, attraverso questa Lettera vengo a voi per esprimervi nel Signore la profonda riconoscenza per il cammino svolto fino ad ora. Conosco e apprezzo, infatti, quello che insieme al vostro parroco state realizzando con impegno e fatica costante. Un lavoro che, alla luce del Concilio Vaticano II, del XXX Sinodo della Chiesa di Napoli e del Piano pastorale diocesano "Organizzare la speranza", intende coinvolgere l'intera comunità parrocchiale perché tutti sentano viva ed efficace la Parola della salvezza. Il cammino intrapreso vi porterà a vivere la parrocchia come "famiglia di famiglie", dove ogni membro vivrà l'esperienza profonda della comunione con Dio e della comunione fraterna. Arrivare a quest'obiettivo, deve essere per voi l'impegno di ogni giorno, per il quale la vostra opera diventerà credibile agli occhi di tutti. Come Vescovo di questa nostra Chiesa diocesana vi annuncio, pertanto, che dall'1 all'8 novembre 2015, vivrete un momento importantissimo:

L'AVVENIMENTO REDENTORE

Un evento di grazia per voi. Durante quella "settimana da fratelli" uscirete allo scoperto per dirvi l'un l'altro, con la forza dello Spirito, che è bello stare insieme.

Si tratta di un *avvenimento*, in quanto è un'esperienza significativa di fraternità vissuta nella fede; *redentore*, in quanto riscatta le persone dal reciproco isolamento e dal vecchio modo di vivere per nascere a un modo nuovo, quello, appunto, del gruppo, ossia dei Centri del Vangelo.

Come ho avuto modo già di ricordarvi nella mia ultima Lettera pastorale "Dar da mangiare agli affamati", viviamo un tempo di incertezze a livello economico, politico e sociale e noi cristiani abbiamo il dovere di testimoniare la bellezza di vivere da fratelli, denunciando tutto ciò che minaccia la pace e la crescita della famiglia umana e lottando affinché possa esserci un unico desiderio di vivere l'ideale di fraternità. La prossima venuta di Papa Francesco, il 21 marzo 2015, sarà per tutti voi un ulteriore motivo di preparazione per questo evento così significativo non solo per la parrocchia ma per tutto il territorio.

L'intercessione del nostro Patrono e Martire Gennaro vi aiuti oggi e sempre nel cammino della vita. E vi esorto anche ad invocare la protezione della Vergine Maria, che voi venerate sotto il titolo di Immacolata. Rifugiatevi sotto il suo manto materno per ritrovare la gioia di essere figli suoi. Sarà Lei a fa risplendere il sole della fraternità su tutto il vostro quartiere e a rinnovare in tutti la gioia di vivere da fratelli.

Dio vi benedica e 'a Maronna v'accompagna!

CRESCENZIO CARD. SEPE
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Lo scorso 21 novembre il Consiglio Pastorale Parrocchiale è stato ricevuto dal
della nostra comunità al termine della prima tappa del cammino "Nuova Imma

La Chiesa, mistero di re



Eminenza Reverendissima, a nome del Consiglio Pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli Affari Economici, certo di interpretate il sentimento di tutti, mi sento in dovere innanzitutto di porgerLe un sincero ringraziamento per l'opera costante da Lei compiuta di valorizzare tutte le componenti ecclesiali della Diocesi, cercando il confronto schietto e sincero con i laici e ovviamente con i sacerdoti, un confronto voluto e stimolato con tutte le Sue

energie, forse non sempre adeguatamente corrisposto, ma certamente in ogni caso grandemente apprezzato. Un'altra cosa per la quale è doveroso il nostro ringraziamento quest'oggi è la disponibilità manifestata nell'accoglierci nella Sua casa per ascoltarci e incoraggiarci nel cammino pastorale.

In queste occasioni così ufficiali e solenni, la tentazione, sempre in agguato, è quella di presentarsi con enfasi eccessiva, tendendo, per un

verso, ad esaltarsi oltre misura o, al contrario, ad eccessivamente abbassarsi.

La comunità dell'Immacolata Concezione a Capodichino è grande, variegata, complessa, con i suoi drammi e le sue gioie, i suoi problemi e le sue risorse. È una Parrocchia assai popolosa e, come tale, rappresenta un centro di carismi vari, che, spesso, non trovano la giusta armonia e il sereno accordo. Ecco perché, nel porgerLe questo saluto, vengono alla mente le parole che troviamo nella Sua Lettera pastorale «*Dar da mangiare agli affamati*»: «la comunione ecclesiale viene alimentata, oltre che dall'amicizia personale e dal radicamento nella stessa comunità, dalla consapevolezza di lavorare insieme per nobili finalità, dalla responsabilità di mettere in comune i carismi personali al fine di dare voce e dignità al nostro popolo. [Tale] spirito di comunione renderà più credibile il nostro impegno verso i lontani, più significativa la nostra presenza nel territorio, dove la Provvidenza ha voluto che vivessimo».

In queste parole, Eminenza, sentiamo riecheggiare, nella continuità della fede, quell'«*Organizzare la speranza*», che ha scandito i passi e il progetto pastorale della nostra Diocesi negli ultimi anni. È nella comunione, infatti, che troviamo la spinta e la forza per camminare sulle strade di un mondo che offre unicamente occasioni per relazioni fragili e divisioni laceranti.

Ecco perché il nostro Parroco, immediatamente ha voluto riordinare l'azione pastorale parrocchiale dandole un **carattere missionario, di permanente e sistematica convocazione di tutti gli abitanti del territorio** perché si mettano in relazione reciproca in nome della fede e assumano parte attiva nell'edificazione della Chiesa come corpo di Cristo. Il progetto pastorale "Nuova Immagine di Parrocchia" è un vero e proprio **itinerario catecumenale**, di riscoperta della fede in Cristo e del battesimo vissuto dall'intero popolo di Dio in quanto tale.

Il progressivo sviluppo presuppone un cammino lento e graduale attraverso tre tappe fondamentali: la prima di *convocazione o primo annuncio*; la seconda di *pre-catecumenato o evangelizzazione*; la terza, infine, di *catecumenato o approfondimento del senso di Chiesa*. Ciascuna tappa ha una durata di diversi anni e si conclude con un avvenimento importante che segna alcuni traguardi che il popolo di Dio ha conseguito.

La nostra comunità parrocchiale si ritrova a vivere in questo momento storico la conclusione della prima tappa di "Convocazione": ci siamo rivolti a tutti i battezzati, sollecitandoli ad un cammino di disponibilità e collaborazione con i vicini, di sensibilizzazione alla fraternità, di riconciliazione e di apertura alla realtà della Chiesa come "mistero di relazione e di comunione". Il criterio parrocchiale che si è scelto in questa tappa (2010-2015) è stato quello della moltitudine, realizzando le varie iniziative in mezzo alla gente e per le strade della Parrocchia. Questa scelta ha richiesto un'attenzione paziente



Cardinale Crescenzo Sepe. Pubblichiamo la relazione sulla situazione pastorale di Parrocchia" che il segretario del Consiglio ha illustrato all'Arcivescovo

lazione e di comunione

di ascolto della realtà della nostra gente, attraverso analisi e diagnosi puntuali che hanno consentito di conoscere i problemi del nostro territorio e del nostro popolo, ma anche le potenzialità su cui costruire la stessa azione pastorale.

Per poter raggiungere tutta la gente, la Parrocchia è stata divisa in dieci zone pastorali ed è stata costituita per ogni zona un'équipe di coordinamento con una rete di messaggeri allo scopo di far giungere mensilmente in tutte le case la "Lettera alla Famiglia". Le famiglie, dunque, sono state visitate e sensibilizzate costantemente alla fraternità e da ciò è scaturita la "Missione Popolare", che Lei venne solennemente a concludere il 21 aprile 2013, il cui frutto principale è stata la costituzione di 21 Centri del Vangelo. Ora tutto il popolo viene convocato per una "Settimana di Fraternità", che porterà alla nascita di nuovi Centri del Vangelo e al rafforzamento di quelli esistenti attraverso la celebrazione dell'«Avvenimento Redentore» (1-8 novembre 2015), evento straordinario ed inaugurativo che vuole redimere le persone dall'isolamento, dall'individualismo e dalla diffidenza. Il cammino di preparazione di questo Avvenimento è segnato, peraltro, da un evento provvidenziale - la venuta a Napoli di Papa Francesco - che certamente costituisce un ulteriore motivo di approfondimento del nostro cammino di fede e del legame che ci unisce alla Chiesa diocesana e a Lei, e attraverso di Lei al Papa.

Certo le difficoltà non mancano, soprattutto a causa di diversi operatori pastorali, assai resistenti al cambiamento. Tutto ciò che non è conforme ad un certo modo di vedere la pastorale trova ostacoli, soprattutto in quelle persone che non vogliono essere disturbate dal "si è fatto sempre così". A volte una delle immagini più impressionanti di una realtà senza lo Spirito sta proprio in coloro che sono statici, incapaci di liberarsi dalla zavorra delle abitudini, restii a rinnovarsi, sempre in ritardo sulla storia, paurosi di intraprendere vie nuove, allergici alle diversità e impoveriti dall'unanimità. Grazie a Dio c'è una buona fetta di gente e di operatori pastorali che sta accogliendo con gioia ed entusiasmo i nuovi orientamenti - e questo è facile da valutare, se solo si pensa alla quadruplicazione della partecipazione alle varie attività pastorali e alle mille idee (una ne pensa, cento ne fa!) messe in campo dal parroco e bene accettate - che ci esortano a purificare la fede dalle scorie della ripetitività e dalla staticità. Si tratta, dunque, di insistere sulla strada della comunione e della fraternità.

È questa, Eminenza, la realtà del vissuto parrocchiale che oggi presentiamo sinteticamente alla Sua attenzione e, nel segno della corresponsabilità, vogliamo ribadire l'impegno nel continuare a seminare speranza, sorriso, energie, coraggio e amore. Ci confermi nella fede e ravvivi il nostro entusiasmo.

A Dio, con rinnovato slancio, riconfermiamo la nostra volontà nell'attuare quanto lo Spirito Santo, attraverso la Sua persona, vorrà indicarci



a beneficio del cammino pastorale della nostra comunità, affidandoci ogni giorno - lo abbiamo imparato da Lei - alla Vergine Immacolata.

Sergio Curcio



Le parole di incoraggiamento del Cardinale Crescenzo Sepe

“Sciolti, aperti, non ingessati”



“...Sciolti, aperti, non ingessati...”. Con queste parole il vescovo di Napoli ha accolto e incoraggiato il consiglio pastorale allargato che il 21 novembre scorso ha ricevuto in udienza. L'occasione è stata la presentazione del cammino intrapreso dalla nostra comunità parrocchiale verso l'“Avvenimento Redentore” che segnerà la fine della prima delle tre tappe previste per rinnovare l'annuncio del vangelo sul territorio e che troverà il culmine a novembre 2015 quando i “centri del vangelo”, frutto della missione popolare svoltasi durante il giubileo parrocchiale del 2012, daranno vita ad altri centri e, insieme al rafforzamento di quelli esistenti, continueranno ad essere segno visibile di quella “Chiesa in uscita” che tanto raccomanda il vescovo di Roma e che lo stesso vescovo di Napoli ha ripreso nella sua lettera pastorale “Dar da mangiare agli affamati, la Chiesa di Napoli in cammino per la missione” e nel piano “organizzare la speranza”, importante riflessione sulla condizione della Chiesa in Napoli.

Tra le tante iniziative presentate al vescovo, anche l'impegno del centro d'ascolto destinato ad arricchirsi di nuove professionalità al servizio dei più disagiati e lo sforzo continuo nel sostenere molte famiglie indigenti della comunità con generi alimentari e beni di prima necessità.

Nel sottolineare l'importanza del cambio di prospettiva di una Chiesa che vada incontro alle persone e non più tradizionalmente arroccata in attesa, padre Doriano non ha negato le difficoltà e le resistenze che alcuni operatori pastorali incontrano nel superare il “si è sempre fatto così...” per rispondere alle nuove sfide dell'annun-

cio.

Il cardinale Sepe, apprezzando il lavoro pastorale della nostra comunità, ha posto l'accento sulla necessità di non restare fermi e chiusi, “non ingessati” appunto, nella sola pratica domenicale, pur fondamentale, ma di far vivere il nostro battesimo, mandato missionario di annuncio di Cristo a tutti. Ricordando il suo imminente incontro a Barcellona con altri vescovi per confrontarsi sulle difficoltà dell'annuncio del vangelo nelle grandi città, ha sottolineato come i Centri del vangelo siano

come “tante luci sul territorio”, invece dell'unica grande luce della chiesa parrocchiale, esperienza della Chiesa missionaria che lui porterà come una delle proposte per affrontare la difficile sfida della nuova evangelizzazione metropolitana e ha auspicato che esperienze positive come queste siano di spunto per l'intera diocesi perché “il bene è contagioso e si diffonde”.

Senza tralasciare i fondamentali compiti istituzionali di catechesi e dimensione eucaristica della parrocchia, ha spronato tutti i membri della nostra comunità ad essere “lievito” sul territorio.

Importante il richiamo a sentirsi parte di una comunità più grande che è la Chiesa in Napoli e ancor di più, della Chiesa universale e l'invito a riconoscere l'azione dello Spirito nell'azione pastorale che non può ricadere sui singoli come il vescovo o il “vulcanico” don Doriano... “Senza l'azione dello Spirito siamo nulla”, è questo un ulteriore messaggio che ci ha consegnato nell'assicurare la sua visita alla nostra comunità parrocchiale nel novembre del prossimo anno.

L'incontro, cordiale e informale, è stata anche l'occasione per presentare al vescovo il più giovane ministrante, Gabriele, e la “meno giovane” Adelina in occasione dei suoi cinquant'anni di professione nell'Ordine Franciscano Secolare.

Paola Ciriello

Con la promessa di pregare gli uni per gli altri, il vescovo si è congedato consegnandoci una Lettera che verrà letta durante le messe del giorno di Natale e invitandoci a far tesoro dell'imminente viaggio di Francesco a Napoli, occasione per un rinnovato impegno al servizio del vangelo.



sieduto la Solenne celebrazione eucaristica per la Festa dell'Immacolata

della comunità dei bambini del catechismo

Marino

Lunedì 8 dicembre, la celebrazione della Santa Messa delle ore 12.00 è stata presieduta dal novello vescovo ausiliare di Napoli, Salvatore Angerami. Il Signore nella sua infinita misericordia ci ha donato la gioia di questa preziosa presenza in una data importante, significativa: la solennità dell'Immacolata Concezione, a cui è dedicata la nostra comunità parrocchiale.

Don Doriano, all'inizio della celebrazione ha accolto con gioia il vescovo, asserendo che la nostra comunità vive di fede pura e semplice, è legata a tante tradizioni e sente la necessità di rafforzarsi e di testimoniare in modo serio e responsabile in una società in cui non ci sono valori e che nel nostro cammino di fede dobbiamo tenere sempre presente il traguardo da raggiungere.

Mons. Angerami all'inizio dell'omelia ha elogiato don Doriano e l'ha identificato come una colonna della Chiesa di Napoli. Continuando, il presule si è soffermato sulla vergine Maria, la Donna che è stata preservata sin dall'eternità da ogni macchia di peccato per poter entrare nel mistero di salvezza, preparato da Dio nello stesso istante in cui l'uomo rifiutò con il peccato la sua presenza. Maria è la realizzazione del disegno di Dio che si incarna in Lei, è Dio stesso che si fa dono per la salvezza dell'umanità per ridare la possibilità di ritornare ad essere figli di Dio.

Quando l'uomo si sostituisce a Dio diventa schiavo di se stesso vive nella tristezza e

nell'angoscia, sperimenta la propria fragilità, ma Dio che è Padre attraverso il "Sì" di Maria annuncia il mistero di salvezza al mondo. Ella, con umiltà e sensibilità si affida a Dio e si mette in condizione di fare e vivere sempre secondo la sua volontà: Una vera è propria chiamata a farsi strada affinché tanti possano attraversarla per arrivare al cuore di Dio.

Maria è una Madre sempre attenta e guardin-ga e fa in modo che nessuno dei suoi figli si perda e cerca con il suo spirito materno di intercedere per intenerire il cuore di Gesù. Pensiamo all'esperienza sotto la croce, è Gesù che ci conduce da Maria, egli nel momento del trapasso affida a Giovanni l'evangelista Sua Madre dicendo: "Figlio, ecco tua Madre", ponendola al centro della nostra salvezza.

È necessario quindi frequentare la scuola di Maria per poter essere discepoli di Gesù Cri-



La testimonianza / un cantore

Tra le braccia della Vergine

di Vincenzo Brosca

Come è stato vivere la solennità dell'Immacolata come membro della comunità e come componente del coro a "servizio" della parrocchia? Credo sia stato un grande privilegio.

Sento ancora vive tutte le emozioni che la preparazione ad un evento così importante per la nostra parrocchia ha suscitato in me. L'attesa e la frenesia, le prove, i preparativi e la continua sensazione di un viaggio verso una meta comune: essere degni dell'evento. Poi la Santa Messa, non mi vergogno a dire durante la quale ho provato una emozione come da "debutto", nonostante sia abituato ad esibirmi in pubblico e la cosa ancora più emozionante era vedere tutti i componenti del coro più emozionati di me.

La celebrazione è stata davvero intensa e si respirava l'amore della comunità per l'Immacolata a tal punto che sembrava di essere tra le braccia di Maria e tutte le ansie le preoccupazioni si sono trasformate in canto dolce per Lei. Questa esperienza mi ha arricchito come uomo e come credente aumentando il mio senso di appartenenza alla comunità ed alla Vergine Maria.



una mamma

la Madonna

Aleide

Come ogni anno abbiamo celebrato la festa dell'Immacolata Concezione, con non poco dispiacere ci siamo persi, a causa della forte pioggia la processione per le vie del nostro quartiere, a testimonianza della fede che il popolo di Capodichino nutre per la sua amata Patrona.

Nonostante ciò il nostro parroco come sempre trova una soluzione a tutto!

Infatti in Chiesa con i bambini del catechismo, del dopo comunione ed i ministranti, è riuscito in egual modo a trasmetterci il messaggio di Maria.

La festa dell'Immacolata è da noi molto attesa ed è sempre una festa dal sapore "speciale" e per me quest'anno lo è stata ancora di più, ho iniziato da circa un anno il cammino nell'Ordine Francescano Secolare e da poco con mio



Volti della comunità

II

ricordo di Francesco Pio Buono

Piccolo "guerriero"

di Sergio Curcio

Tra le persone, i sorrisi, i volti che hanno attraversato la nostra comunità parrocchiale questo mese vi racconteremo del piccolo Francesco Pio Buono. Era un piccolo bambino, ma piccolo piccolo come un angioletto, a causa di una rara e grave malattia la Sindrome di Majewski, per cui non riusciva a crescere, una malattia terribile che non ti dà scampo alla quale puoi sopravvivere solo per pochi anni. Ma Francesco ne aveva nove perché era forte, un vero lottatore e il Signore gli dava la forza.

Quando lo colpivano le frequenti ischemie si riprendeva più forte e battagliero che mai, portava il sorriso ovunque. Ricordo nel corso di questi anni quando veniva in parrocchia in braccio al suo amatissimo nonno Gennaro sorrideva sempre. Non era mai triste e, anche se non aveva l'uso della parola, attraverso i suoi gesti e il suo sguardo innocente era capace di concentrare l'attenzione su di sé. Sorrideva e donava forza.

Francesco era ed è nel cuore di Dio, ci ha lasciato l'amore e la gioia di vivere. Questo piccolino, è stato in grado di portare a noi tutti armonia e comunione, con il suo sorriso innocente, anche affrontando la malattia. Come ricordava il parroco nella sua omelia: "Questo ci induce a pensare che Dio ce lo ha tolto per una sola ragione: necessitava di un angelo e ha voluto trarre a sé proprio lui". Noi non capiamo e facciamo molta fatica ad accettare questo progetto. Forse il nostro Padre che è nei cieli voleva che Francesco Pio non soffrisse più, voleva un sorriso in più nella sua casa, voleva un nuovo angelo e un nuovo messaggero di amore per tutti noi.



Piccola storia della Parrocchia

VIII Parte Per diversi anni la *Glorietta* funzionò da *Rettoria* e solo dal 21 settembre 1929 a Parrocchia. Tra i rettori ricordiamo: Don Pasquale De Ciutiis, primo rettore dal luglio 1863 a novembre 1874; Padre Gennaro De Ciutiis; Don Giuseppe Carbone; Padre Carmelo Ziello; Don Francesco Oriente; Don Gennaro Saggese; Don Francesco Mastellone.

Tra i parroci della parrocchia dell'Immacolata Concezione ricordiamo: Don Francesco Mastellone, primo parroco dal 10 gennaio 1930 al 3 aprile 1945, nominato con decreto del Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli il 21 settembre 1929; Mons. Paolo Marrone; Don Mauro Di Palo; Don Luigi Graziuso; Don Mario Tornincasa; Don Doriano Vincenzo De Luca, dal 7 marzo 2010. Bisogna tener presente che sul territorio parrocchiale, da come si evince dal libro di Salvatore Loffredo che descrive il 50° della fondazione della parrocchia (1929-1979), vi erano diverse associazioni di beneficenza religiose-sociali, le quali ben formate dai parroci pro-tempore, operavano mettendo in evidenza sani principi cristiani: amore per la chiesa, la preghiera e la solidarietà verso tanti. Ricordiamo: azione cattolica, rami uomini, donna, beniamine. Associazione di Sant'Anna; di Maria Santissima del Carmine; di Maria Santissima delle Grazie; Circolo giovanile Sacro Cuore; Paggetti del Santissimo Sacramento; Associazione delle Figlie di Maria; Apostolato della Preghiera. Dai registri parrocchiali si deduce che il primo battesimo è stato celebrato il 29 settembre 1929; il primo matrimonio domenica 6 ottobre 1929 ed il primo funerale il 5 gennaio 1930.

Con questo articolo si conclude la "Piccola storia della Parrocchia".

Gaetano Marino

Il cinquantesimo di professione di Adelina Loffredo nell'Ordine Francescano Secolare

Una vita per gli altri

di Paola Ciriello

Adelina Loffredo, in occasione dei suoi 50 anni di professione nell'Ordine Francescano Secolare, ci apre la sua bella casa e, ancor di più, ci apre il suo cuore e con piglio deciso, a dispetto della sua bella età, mette in fila date e avvenimenti

Adelina, parlaci di te, delle tue origini, della tua famiglia...

Mio padre era impiegato mentre mia madre era casalinga, in famiglia eravamo quattro figli: tre femmine e un maschio, oggi siamo io con le mie sorelle con una marea di nipoti e pronipoti. Il legame che univa i miei genitori era molto contrastato dai nonni materni, i quali avrebbero desiderato per la figlia un marito commerciante essendo anche loro del mestiere piuttosto che una persona con un titolo di studio. L'amore dei miei genitori ha prevalso sui pregiudizi, mia madre fu determinata a sposarsi con mio padre nonostante le resistenze dei nonni.

Com'è nata la tua vocazione francescana, perché sei entrata nell'Ofs?

La mia vocazione nasce dalla testimonianza dei miei genitori i quali erano molto impegnati in chiesa, mia madre in particolare era inizialmente consacrata al Sacro Cuore di Gesù e fu in seguito una della fondatrici dell'Ofs nel lontano 1947. Sul suo esempio ho iniziato durante la mia giovinezza a svolgere opere di carità verso le famiglie in difficoltà nel vicinato e attività di catechismo in chiesa e nei cortili dei palazzi.

Che ricordo hai del giorno della tua professione?

Il 19 novembre 1964, il parroco di allora era don Mauro Di Palo, attraverso una liturgia semplice ma vissuta con trepidante emozione professai la mia professione preceduta da un determinato periodo di formazione sullo studio della Regola e di esercizi spirituali organizzati principalmente presso il convento francescano di Miano da padre Fedele e da altre chiese francescane di Napoli.

Qual è stato il momento più duro del tuo cammino

francescano?

La fatica più grande, che oggi può sembrare anacronistica, era quella di raggiungere i posti degli incontri formativi senza essere motorizzata; ma senza scoraggiarmi e spostandomi in gruppo non ho mai perso nessun incontro.

E il più bello?

Questi 50 anni di professione sono stati tutti belli e adesso a distanza di tempo mi meraviglio del lungo percorso vissuto nell'Ofs, un cammino di grande entusiasmo e determinazione; anche le difficoltà più impegnative risultavano sormontabili.

Quali sono stati i momenti più belli dei tuoi 50 anni di professione?

Il ricordo più recente è sicuramente quello legato ai festeggiamenti dei miei 50 anni di professione; la gioia incontenibile di aver preso la comunione dal parroco don Doriano: sull'altare mi sono sentita più piccola di quello che sono e il calore del popolo di Capodichino tradotto in pensieri, attenzioni, abbracci, testimoniavano l'essere parte di una grande famiglia.

Lascio la casa di Adelina avvolta dall'intenso profumo di caffè che ha suggellato, come spesso avviene in questa città, un incontro straordinario. Il rumore dei passi sul selciato copre le voci della sera ma la mia mente si attarda a contemplare quella piccola donna dalla mentalità aperta più di tanti giovani, non ripiegata sul passato come molti suoi coetanei, testimone prezioso non solo per ricordare la storia ma soprattutto per incardinare il futuro della nostra comunità parrocchiale.

Come valorizzare le opere degli artisti locali

SecondiglianArte

di Salvatore D'Onofrio

“SecondiglianArte... i colori dell'anima”: ecco il titolo della rassegna che è stata inaugurata lo scorso 14 dicembre in occasione delle festività natalizie. Una vera e propria mostra dell'arte e dell'artigianato locale con dipinti, sculture, ceramiche e presepi si è così svolta presso i locali della Casa Madre dei Missionari dei Sacri Cuori in via Dante.

La mostra, che resterà aperta al pubblico fino al giorno di san Silvestro, mette in primissimo piano i quadri di Eduardo e Salvatore Rodriguez, Gaetano Picillo, Anna Mandia, Antonella Sarnataro e Tino Sica, senza dimenticare le ceramiche di Margaret Januario, le sculture di Antonio Januario e infine i presepi di Vincenzo Casaburi.

In occasione di questa artistica iniziativa ha parlato il consigliere comunale Francesco Verneti, delegato del sindaco Luigi de Magistris: “Stiamo lavorando per la periferia. I ragazzi si sentono distaccati dalla città ma fanno tutti parte di Napoli. Bisogna far rivivere questa zona dalle importanti risorse storico-culturali”.

Dall'altro canto, invece, padre Luigi Toscano, Superiore Generale dei Missionari

dei Sacri Cuori, ha lanciato un allarme: “Mi sento moralmente periferico abbandonato dall'amministrazione centrale. Mi sentirò parte integrante della città quando vedrò più iniziative per garantire vivibilità al nostro quartiere. Se non si organizzano gli altri, dobbiamo organizzarci noi e far svegliare chi è ai piani alti”.

Infine il sacerdote ha espresso un forte apprezzamento per chi vuole riqualificare Secondigliano con la cultura.



Le luminarie di Natale e le iniziative contro la leucemia
per riscattare il quartiere

Addobbi e solidarietà

di Mery Gagliardi

Dopo la lunga manifestazione dei cittadini e dei commercianti di Secondigliano, avvenuta il pomeriggio del 28 novembre, sembra che il quartiere si sia risvegliato, anzi, illuminato.

Partendo dalle famose Quattro Vie, sul Corso Secondigliano si trovano le luminarie di Natale. Queste luminarie però, sono molto particolari. C'è chi dice, infatti, che sono punti esclamativi che simboleggiano la voglia di riscatto della periferia di Napoli, come per dire “Ci siamo anche noi!”. Inoltre, arrivando verso Capodichino, si trova un grosso albero di Natale, alto più di due metri con su scritto “Questo albero è di tutti”.

Insomma, uno spettacolo, soprattutto di sera, che si contrappone alle luci dei balconi delle abitazioni. Ma non parliamo solo della strada principale: infatti, anche via Dante, corso Italia e via Vittorio Emanuele sono state addobbate.

Particolare davvero, se si pensa che le luminarie a Secondigliano mancano da più di dieci anni. In più, non sono opera del Comune, ma dei commercianti che in accordo hanno stanziato denaro sufficiente

per addobbare il quartiere.

Il desiderio però non è solo questo. La protesta scaturisce anche dalla volontà di potenziamento dell'illuminazione pubblica, la ripresa dei lavori di riqualificazione, più la presenza della polizia municipale.

Infine, nei giorni 6, 7 e 8 dicembre l'Associazione Italiana per la lotta alle Leucemie (Ail), ha reso possibile l'acquisto di stelle di Natale. Il ricavato era utile per la raccolta di fondi per la ricerca scientifica e l'assistenza ai malati di leucemie, linfomi e mieloma. Nello specifico, i soldi serviranno a finanziare il gruppo Ginoma che supporta i centri di ematologia e trapianti.

Per la manifestazione, arrivata alla sua venticinquesima edizione, erano presenti alcuni volontari e i cittadini di Secondigliano che non sono stati indifferenti all'iniziativa.

Insomma, la periferia non è solo degrado e criminalità.

Presso il Teatro dell'Aeroporto Militare
in scena la commedia
della Compagnia parrocchiale
“Sciuè sciuè”

Un compendio di buon umore e svago

di Imma Sabbarese

Ritorna il sorriso ed il divertimento grazie alla nostra parrocchia e ai tanti volontari che si prodigano affinché un momento di svago possa trasformarsi in un aiuto concreto per il nostro quartiere.

La compagnia teatrale “Sciuè Sciuè” il 15 ed il 16 novembre scorsi, ci ha proposto un tema più leggero ma pur sempre interessante e godibile. La commedia “Bello 'e mamma!” ci ha regalato attimi di divertimento puro. Snodandosi attraverso gustosi siparietti, piccole bugie e grossi equivoci, abbiamo visto sul sipario lo svolgersi della vita di una famiglia napoletana, dove una madre un po' “despota” ma in fondo di buon cuore, cresce in modo troppo affettuoso ed opprimente un figlio il cui sogno è quello di vivere alla luce del sole il proprio fidanzamento. Intanto il padre, Don Saverio, stanco di essere messo in ombra dalla moglie Amalia, corteggia invano Rinnuccia, la cameriera di casa, di cui è anche innamorato Felice, amico di Gennarino, figlio della coppia.

L'equilibrio, già abbastanza precario, della famiglia, viene definitivamente sconvolto da due avvenimenti, l'arrivo del cugino di Amalia, con la sua brutta figlia, nella speranza che Gennarino s'innamori di lei, e l'improvvisa comparsa di una coppia di fratelli molto sopra le righe...

Composta da due atti, la commedia è un compendio di buon umore e svago, un utile strumento che contribuisce a riunire la nostra comunità anche nella carità e nell'aiuto di chi vive accanto a noi e magari vive in un dignitoso silenzio le difficoltà di tutti i giorni. I proventi infatti sono stati devoluti al Banco Alimentare, attraverso il quale la nostra parrocchia aiuta oltre 120 famiglie bisognose del nostro quartiere.

Si ringraziano gli attori: Antonio Acanfora (Saverio, nonché regista della commedia) Costanza Vergolino (Amalia) Antonella Iaccarino (Rinnuccia) Francesco Capone (Felice) Vincenzo De Biase (Gennarino) Loredana De Crescenzo (Bettina) Titti Limongiello (Giulietta) Danilo Flauto (Ferdinando) Marica Venturelli (Concetta) Imma Valastro (Luisella) Davide Esposito (Carluccio) Marianna Gagliardi (operatore ecologico)

Si ringrazia inoltre il Colonnello Angelantonio Palmiero, che ha concesso l'utilizzo del Teatro militare presso l'Aeroporto di Capodichino Ugo Niutta.

Grande successo lo scorso 15 dicembre per la serata di beneficenza all'Auditorium Rai di Napoli promossa dal Cardinale Sepe. La cifra raccolta, circa 170mila euro, servirà per l'acquisto di una strumentazione che consente di trattare le sindromi spastiche infantili presso il Santobono, e per finanziare una Banca del farmaco all'Annunziata

La festa di solidarietà dei napoletani

di *Elena Scarici*

Grande successo per l'edizione 2014 dell'asta di beneficenza natalizia promossa dal cardinale Sepe a favore dei bambini ammalati, e tenutasi il 15 dicembre all'Auditorium della Rai. L'incasso della serata è stato di 68.400 euro. L'offerta maggiore è stata riservata ad un anonimo che ha donato 35.000 euro. Una cifra che da sola servirà a coprire uno dei due progetti di quest'anno, quello destinato all'acquisto di una strumentazione sofisticata per curare le sindromi spastiche infantili. Dagli incassi di Made in Sud, invece, sono arrivati 63.840 euro per un totale di 167.240 euro. Ottimo piazzamento per il quadro Crocefisso dell'artista brasiliano Carlos Araujo, realizzato con una particolare tecnica di olio su tela battuto a diecimila euro. Così per la pregiata scultura "Testa di San Gennaro", opera di di Lello Esposito, offerta dal sindaco de Magistris, battuta a 4500 ma, grazie alla generosità del compratore, presa a diecimila. Buona offerta anche per la straordinaria rappresentazione della scena del Golgota in legno e terracotta risalente al diciottesimo secolo, posta all'interno di un prezioso scrigno in vetro, venduta a 7500. Cifre importanti anche per il prezioso quadro iraniano in rame e cornice intarsiata in legno, donato da papa Francesco, aggiudicato a 5500 euro e per il portagioie dato a 1600 euro.

Venduta a 7000 euro la natività in terracotta del '700 napoletano, realizzato secondo la tradizione partenopea del diciottesimo secolo con abiti in seta di san Leucio. Bene anche gli eleganti puttini in porcellana policroma offerti dal premier Renzi, che sono stati ceduti a 1300. Cospicue offerte di 4000 euro per l'anello in oro bianco 750 millesimi, con zaffiro e 16 diamanti, per la croce pettorale in argento messa a disposizione dal Cardinale Sepe, data a 2400, e per il servizio di posate in argento '800, il cui ricavato è stato di 5000 euro. 700 euro per il presepe realizzato dai ragazzi di Nisida, donato dal governatore Caldoro, 1400 per il calamaio dell'800 regalato dal presidente del Consiglio regionale, Foglia.

Soddisfazione e commozione è stata espressa dal cardinale Sepe: che attraverso un tablet ha attivato simbolicamente il progetto di telemedicina denominato "angelo custode" finanziato con parte dei 131.000 euro raccolti l'anno scorso. Sono già venticinque i tablet collegati. «Voglio parlarne anche a Papa Francesco, con questo tablet potrebbe mettersi in contatto con i bambini di Napoli - ha detto il cardinale - per il nono anno consecutivo organizziamo questa iniziativa. E la festa della solidarietà dei napoletani, che hanno un cuore grande, ogni volta si

superano. Tutti si sono messi in gioco e tutto andrà per i bambini».

Presenti alla serata il prefetto, l'assessore comunale Gaeta, esponenti della magistratura e delle Forze dell'Ordine. Con il ricavato delle offerte si finanzieranno due progetti: una Banca del farmaco, presso l'ospedale pediatrico Annunziata e una strumentazione di ultima generazione, per il Santobono, che consente di trattare tutte le sindromi spastiche infantili. L'evento è stato presentato da Veronica Mazza, mentre battitore d'eccezione è stato Gino Rivieccio. Gradevoli i mo-

menti musicali offerti dal Giardino dei Semplici che hanno cantato, tra l'altro, la sempreverde "Miele". Applaudita Maria Nazionale che si è esibita per oltre 40 minuti, regalando ottime interpretazioni di "Caruso", "Canzone appassionata" e "Tu si 'na cosa grande".



Natale in città

Finalmente è arrivato il Natale e nella nostra bella città c'è aria natalizia da respirare ogni giorno.

Napoli, come ogni anno, è ben allestita e organizzata per questo periodo. Ovunque ci troviamo possiamo ammirare decorazioni e luci colorate.

Il Centro storico è una delle zone più riccamente addobbate, ci sono bancarelle, musica dolci, balletti e sorrisi tutto avvolto in un'atmosfera incantevole!

Ovviamente non è da dimenticare la 142esima fiera di Natale ai Decumani, la fiera di San Gregorio Armeno e quella di San Biagio

dei librai che da anni sono percorsi classici di tutti i turisti, ma anche per chi è della città.

Verso la Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, quest'anno è stato organizzato un concerto Gospel, infine nei pressi di via Chiaia potremo assistere alla "Xmas run", una folla di Babbi Natale che correrà per beneficenza e tanto altro ancora da scoprire in città in questo magico Natale.

Antonella Iaccarino

Leggere: un gesto d'amore verso i bambini

Libri e penne: le armi più potenti

di Nunzia Acanfora

Leggere non è solo una semplice azione che permette di aprire un libro e gustarne le parole che esso contiene, ma è molto di più. Leggere significa "costruire" un ponte tra noi e la libertà, tra la società e i suoi diritti, perché solo leggendo possiamo allargare i nostri orizzonti, il nostro sapere, impedendo chi vuole raggirarci di farlo fare con la prepotenza di una cultura superiore alla nostra. Ma per fare questo c'è bisogno di imparare da piccoli, perché la conoscenza di quella libertà che da grandi desideriamo, parte dalla nostra infanzia, attraverso le favole e la fantasia. A tutto questo ci pensano i collaboratori di "Nati per Leggere", di cui abbiamo intervistato una veterana, Emanuela Mezzarano.

Emanuela, in cosa consiste "Nati per Leggere"?

"Nati per Leggere" è un progetto nazionale che nasce dall'alleanza tra l'Acip (Associazione culturale pediatri), l'Csob (Centro per la salute del bambino) e l'Aib (Associazione italiana biblioteche). "Nati per Leggere" è un programma di promozione della lettura in età precoce da 0 a sei anni, ovvero in età prescolare. Un gesto d'amore fatto da un adulto ad un bambino. Da questo scatta la "magia": il libro diventa lo strumento per mettere in relazione genitori e figli, nonne nipoti, tate e bimbi. Di conseguenza il bambino amerà la lettura perché ama la mamma, il papà, ma anche la persona che lo accudisce.

Che peso ha "Nati per Leggere" per la nostra società?

"Nati per Leggere" è un programma di protezione dallo svantaggio socio culturale e dalla povertà educativa. È presente da 15 anni nel nostro Paese, mobilitando risorse locali e attivando volontari nelle situazioni più diverse. Ricerche scientifiche dimostrano come leggere ad alta voce, vicini, ponendosi in quella relazione speciale e dal forte impatto che è la lettura condivisa, in età precoce e con continuità, contribuisca positivamente ad un significativo sviluppo cognitivo linguistico ed emozionale del bambino; in altre parole, attiva tutte quelle sinapsi cerebrali che non stimolate adeguatamente andrebbero perse. Ciò significa bambini più intelligenti, con adeguate capacità linguistiche e emotivamente stabili. Ma "Nati per

Leggere" è un programma di comunità che ha l'obiettivo di raggiungere tutte le bambine e i bambini e di tutelare il loro diritto alle storie, garantendo anche a bambini in situazioni difficili l'accesso ai libri di qualità e ai luoghi di lettura come segno di democrazia ed equità sociale.

"Nati per Leggere" punta a colmare le distanze e a coinvolgere tutte le famiglie, specialmente quelle più difficilmente raggiungibili e vulnerabili, per offrire opportunità

di sviluppo cognitivo, relazionale e sociale fin dai primi mesi di vita. Il programma Nati per leggere, attraverso i Coordinamenti Regionali, attiva reti locali che coinvolgono la società civile e le istituzioni e pongono al centro dell'intervento la famiglia. "Nati per leggere" Campania grazie ad una "alleanza educativa" con il Comune di Napoli nel 2012 ha istituito presso il PAN Palazzo Arti Napoli, il "Punto Lettura Nati per Leggere", il primo spazio lettura delle bambine e dei bambini della città, luogo di condivisione e incontro, aperto alle famiglie e a tutti coloro che si prendono cura della prima infanzia.

Emanuela cosa rappresenta per te "Nati per Leggere"? C'è qualche aneddoto che ti è rimasto dentro che vuoi raccontarci?

"Nati per Leggere" ormai è una parte di me, come mamma e come volontaria. Nonostante il tempo sia sempre tiranno, non riesco a rinunciare al mio appuntamento del mercoledì mattina al PAN. Là mi aspettano decine di bambini assetati di storie da leggere, da cantare, e tante mamme e papà con cui parlare per cercare di fornire loro qualche strumento in più, per accrescere le loro competenze genitoriali. Non potrei più vivere senza!!! Noi diciamo che quando il virus della lettura ti attacca non c'è scampo! Un aneddoto particolare c'è: una mamma che veniva ogni mercoledì mattina con la sua bimba di 7 mesi mi disse: "Meno male che ho conosciuto Nati per leggere e la biblioteca!!! Ormai noi a casa leggiamo sempre!!! Ma altrimenti che avremmo potuto fare io e lei da sole a casa..."



Cena ecumenica

di Gaetano Castello

Il Cardinale Sepe ha voluto proporre anche quest'anno un momento di incontro semplice, fraterno, con i pastori delle diverse chiese cristiane di Napoli e con persone che da anni seguono e curano il dialogo ecumenico nella nostra città.

Una cena tra amici (come si chiamavano tra loro i cristiani della prima ora), semplice, vissuta in armonia, occasione propizia per scambiarsi gli auguri natalizi. I pastori delle chiese ortodosse (dei patriarcati di Costantinopoli di Mosca e di Bucarest), insieme a pastori e membri di alcune chiese protestanti a esponenti di gruppi e comunità impegnati da anni nel dialogo, hanno avuto modo di scambiarsi gli auguri confermando quella linea che sempre più si conferma come un passo imprescindibile per un vero cammino verso l'unità: la disposizione all'incontro fraterno e al dialogo della vita, prima ancora del pur necessario approfondimento teologico.

Un modello che del resto lo stesso Papa Francesco ha indicato in tanti suoi gesti ed interventi, un ecumenismo dal basso, quello della vicinanza all'altro per scoprire quanto ci accomuna in realtà come "fratelli" in Cristo prima ancora che differenziarci per le diverse appartenenze.

L'ecumenismo, è noto, attraversa un periodo non facile, forse per la delusione di chi avrebbe desiderato un passo più rapido verso l'unità o anche per le mille preoccupazioni e distrazioni che vive il nostro mondo globale. Eppure l'ecumenismo dell'incontro semplice, la riscoperta della bellezza dello stare insieme e raccontarsi con la propria vita e la propria fede nel Signore aiuta non poco a recuperare la necessaria fiducia nell'altro. Non si tratta di una nuova strategia.

L'incontro a cena è stato anche occasione per qualche ultimo scambio sull'organizzazione della prossima settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2015) che ha come tema il passo giovanneo dell'incontro di Gesù con la donna di Samaria. I diversi incontri previsti per l'occasione si concluderanno con la celebrazione ecumenica presieduta dall'Arcivescovo in cattedrale domenica 25 gennaio, momento di preghiera al quale prendono parte i pastori e i fedeli delle diverse chiese e comunità di Napoli.



